

Dopo Adua



Quando eri, o Italia, oppressa dai malanni
della rabbia straniera e dei Borboni,
lo scherno ancor trovavi e le canzoni
da gettare sul volto a' tuoi tiranni.

E quando con Ferruccio insiem spirava
la toska libertade in Gavinana,
ai cieli azzurri un eternal peana
gloriosa vinto si levava.

Adesso il scudo gl'itali vigneti
ancor matura con gli stessi ardori,
ma non si esaltan più gl'itali cuori,
ma spinti a l'estro a gl'itali poeti...

e perchè non gli arrise la vittoria
invan Galliano, invan Toselli muoia!
Vino d'Italia, non dai più la gioia?
Sangue d'Italia, non dai più la gloria?

Aprile 1896.

Il bacio alla Bandiera



Col pensier, quando veggoti per via;
se col labbro non posso,
simbolo santo della patria mia,
io ti bacio commosso.

Tutte d'Italia bacio le memorie
vive ne' tuoi colori,
tutte le gioie sue, tutte le glorie,
e tutti i suoi dolori!

Bacio le gesta, e gli eroismi muti
che più onore ti fanno;
bacio quei che per te sono caduti,
e quelli che cadràn.

Sacri entusiasmi ed impeti ferventi
ne l'opre ardimentose
in te bacio, e le lacrime silenti
di tante madri e spose

Bacio nel BIANCO l'eternal fermezza
de l'Italica fede,
pura qual neve eterna in su l'altezza
de l'alpina sua sede.

Bacio nel ROSSO il sangue, il sangue ardente
dei soldati italiani,
che l'Italia scaldò con la rovente
lava de' suoi vulcani.

Bacio nel VERDE i dolci itali cиви,
che in lor suolo ferace
surgon auri al' Gloria, e insiem gli olivi
de la feconda Pace.